

Il Segretario
Il Direttore Generale A.R.A.P.
Antonio Sutti



IL PRESIDENTE
Giampiero Leombroni

ARAP
AZIENDA REGIONALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Verbale n. 1 della riunione del C.d.A del 31 GEN. 2018

OGGETTO:	Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2018/2020: approvazione.
----------	---

Giampiero Leombroni – Presidente

☒ ☐ A

Carmen Ranalli – Membro C.d.A.

☒ ☐ A

Giuseppe Savini – Membro C.d.A.

☒ ☐ A

Assistono i Revisori dei Conti:

Massimo Milazzo

☒ ☐ A

Luciana Cunicella

☐ ☒ P

Giulia Giancaterino

☐ ☒ P

La presente delibera è stata affissa all'albo degli avvisi al pubblico della sede/Unità
Territoriale per 15 giorni dal _____ al _____.

_____, addì _____ Il Segretario

Funge da Segretario: il Direttore Generale **Antonio Sutti**

VISTA la L.R. n. 23/2011 e s.m.i. sul riordino delle funzioni in materia di aree produttive;

VISTO l'atto di fusione del 03/04/2014, con il quale i Consorzi Per Lo Sviluppo Industriale del Sangro, di Avezzano, di Sulmona, di L'Aquila, di Teramo e del Vastese sono stati accorpati nell'A.R.A.P. - Azienda Regionale per le Attività Produttive;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio Regionale n. 45 del 06.12.2016 con il quale si è provveduto alla nomina del C.d.A. dell'A.R.A.P.;

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Vista la proposta n. 1 del 19.1.2018, sottoscritta dalla Dott.ssa Vilma Centofanti, in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, con la quale propone l'adozione del PTPC 2018/2020, costituente aggiornamento, per scorrimento, del PTPC 2017/2019;

Vista la L.190 del 6.11.2012 e s.m.i. recante "Disposizioni sulla prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

Visto il D. Lgs. N. 33 del 14.3.2013 e s.m.i. recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Considerato che l'ambito soggettivo di applicazione della normativa sopra citata include gli Enti Pubblici Economici, in quanto compatibile;

Considerato che Enti Pubblici Economici possono adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione in luogo dell'adozione del modello di organizzazione e gestione previsto dal D. Lgs. 231/01, integrato delle ulteriori misure di prevenzione della corruzione, come previsto dalla L. 190/12, art. 1c. 2-bis;

Considerato che con deliberazione commissariale n. 616 del 30.9.2016, con oggetto "Conferimento incarico di "Responsabile della Prevenzione della Corruzione" ex L. n.190/2012 e s.m.i. e di "Responsabile della Trasparenza" ex D. Lgs. N. 33/2013 e s.m.i." sono stati conferiti i predetti incarichi alla Dott.ssa Vilma Centofanti;

Considerato che con nota prot. 1700 del 4.10.16 la Dott.ssa Vilma Centofanti ha accettato formalmente gli incarichi;

Considerato che in data 5.10.16 è stato trasmesso all'ANAC il modulo per la Nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza.

Considerato che la Responsabile ha provveduto alla stesura del *Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione* 2018/2020, che costituisce aggiornamento, per

scorrimento, del precedente *Piano Triennale* 2017/2019 approvato con deliberazione del C.d.A. dell'ARAP n. 2 del 30.1.17;

Considerato che il D. Lgs. 97/16, con le modifiche apportate all'art. 10 del D. Lgs. n.33/13, ha abrogato l'obbligo di adozione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità quale sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, prevedendo la promozione di maggiori livelli di trasparenza quale obiettivo strategico di ogni amministrazione, con ciò realizzando la confluenza dei contenuti del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità all'interno del PTPC;

Considerato che il *Piano Triennale* 2018/2020 ha validità con decorrenza gennaio 2018 e che il termine per la sua approvazione è fissato al 31 gennaio;

Considerato che il Piano deve essere pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente, ai sensi dell'art. 10 D. Lgs. n. 33/2013;

DELIBERA

1. **la premessa** costituisce parte integrante e sostanziale del presente deliberato e si intende qui integralmente riportata e trascritta.
2. **di approvare** il "*Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione*" per il triennio 2018/2020, che si allega alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale, riservandosi di analizzarne i punti critici, al fine di migliorarli in un successivo documento;
3. **di pubblicare** il *Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione* sul sito istituzionale dell'ARAP nella sezione "Amministrazione Trasparente".
4. **di dare mandato** al Direttore Generale degli adempimenti conseguenti il presente deliberato;
5. **di disporre** la pubblicazione della presente deliberazione mediante l'affissione all'albo degli avvisi al pubblico di quest'Ente per quindici giorni.

=====

UFFICIO AFFARI GENERALI

La Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE n° 1 del 19 gennaio 2018

OGGETTO: Legge n. 190/2012 e s.m.i. e D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. – Piano Triennale per la prevenzione della corruzione 2017/2019 – Aggiornamento.

Vista la L. 190 del 6.11.2012 e s.m.i. recante “Disposizioni sulla prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;

Visto il D. Lgs. N. 33 del 14.3.2013 e s.m.i. recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

Considerato che l’ambito soggettivo di applicazione della normativa sopra citata include gli Enti Pubblici Economici, in quanto compatibile;

Considerato che Enti Pubblici Economici possono adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione in luogo dell’adozione del modello di organizzazione e gestione previsto dal D. Lgs. 231/01, integrato delle ulteriori misure di prevenzione della corruzione, come previsto dalla L. 190/12, art. 1c. 2-bis;

Considerato che con deliberazione commissariale n. 616 del 30.9.2016, con oggetto “Conferimento incarico di “Responsabile della Prevenzione della Corruzione” ex L. n.190/2012 e s.m.i. e di “Responsabile della Trasparenza” ex D. Lgs. N. 33/2013 e s.m.i.” sono stati conferiti i predetti incarichi alla Dott.ssa Vilma Centofanti;

Considerato che con nota prot. 1700 del 4.10.16 la Dott.ssa Vilma Centofanti ha accettato formalmente gli incarichi;

Considerato che in data 5.10.16 è stato trasmesso all’ANAC il modulo per la Nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza.

Considerato che la Responsabile ha provveduto alla stesura del *Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2018/2020*, che costituisce aggiornamento, per scorrimento, del precedente *Piano Triennale 2017/2019* approvato con deliberazione del C.d.A. dell’ARAP n. 2 del 30.1.17;

Considerato che il D. Lgs. 97/16, con le modifiche apportate all’art. 10 del D. Lgs. n.33/13, ha abrogato l’obbligo di adozione del Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità, quale sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, prevedendo la promozione di maggiori livelli di trasparenza quale obiettivo strategico di ogni amministrazione, con ciò realizzando la confluenza dei contenuti del Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità all’interno del PTPC;

Considerato che il *Piano Triennale 2018/2020* ha validità con decorrenza gennaio 2018 e che il termine per la sua approvazione è fissato al 31 gennaio 2018;

Considerato che il Piano deve essere pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente, ai sensi dell'art. 10 D. Lgs. n. 33/2013;

Propone di deliberare

per le motivazioni di cui alla premessa, che qui si intendono integralmente trascritte:

1. **di approvare** il "*Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione*" per il triennio 2018/2020.
2. **di pubblicare** il *Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione* sul sito istituzionale dell'ARAP nella sezione "Amministrazione Trasparente".
3. **di dare mandato** al Direttore Generale dell'Ente degli adempimenti conseguenti il presente deliberato.

La Responsabile della Prevenzione della
Corruzione e della Trasparenza

Dott.ssa Vilma Centofanti



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 1 di 22



(Approvato con Delibera CdA n. del)

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 2 di 22

SOMMARIO

- 1 PREMESSA
- 2 CONTENUTO E FINALITÀ DEL PIANO
- 3 ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE DELL'ARAP
- 4 SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO E ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
- 5 ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI
- 6 GESTIONE DEL RISCHIO
 - 6.1. ATTIVITÀ A PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE NELL'ENTE
- 7 AZIONI DI CONTROLLO E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
 - 7.1 TABELLA DI ANALISI DEL RISCHIO
 - 7.2 VERIFICA SULLA INSUSSISTENZA DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI DI CUI AL D.LGS n.39/2013
 - 7.3 VERIFICA DELLE DICHIARAZIONI SULLA INSUSSISTENZA DELLE CAUSE DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI CUI AL D. LGS. N. 39/2013.
 - 7.4 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE
 - 7.5 ROTAZIONE DEL PERSONALE
 - 7.6 CODICE DI COMPORTAMENTO
 - 7.7 TUTELA DEL WHISTLEBLOWING
- 8 FORMAZIONE DEL PERSONALE
- 9 TRASPARENZA
- 10 DATI OGGETTO DI PUBBLICAZIONE
 - 10.1 PUBBLICAZIONE DEI DATI
 - 10.2 VIGILANZA SULLA PUBBLICAZIONE DEI DATI
- 11 RESPONSABILE R.A.S.A.
12. ADEGUAMENTO DEL PIANO E CLAUSOLA DI RINVIO
13. ENTRATA IN VIGORE

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 3 di 22

1. PREMESSA

La Legge 190/2012 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*" (Legge Anticorruzione), entrata in vigore il 28 novembre 2012, ha introdotto numerosi strumenti per rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, uniformando l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese (Convenzione ONU di Menda e la Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo). Nella stesura della norma il Legislatore ha inoltre tenuto conto delle raccomandazioni formulate all'Italia dai gruppi di lavoro in seno all'OCSE e al Consiglio d'Europa che monitorano la conformità della normativa interna di contrasto alla corruzione agli standard internazionali.

In particolare l'art. 1, comma 5 della Legge 190/2012 dispone che le Pubbliche Amministrazioni definiscano "*un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione*", che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Pertanto il Piano triennale per la prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo all'interno dell'ARAP. Il Piano è un documento di natura programmatica, che ingloba tutte le misure di prevenzione sia obbligatorie per legge sia ulteriori, nonché il relativo sistema di controllo e di monitoraggio della loro effettiva attuazione.

Nell'ambito soggettivo di applicazione della legge anticorruzione sono ricompresi, ora in maniera espressa, gli Enti Pubblici Economici.

La L.190/2012 all'art. 1 comma 2-bis prevede infatti che il Piano Nazionale Anticorruzione costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, c.2 del D.Lgs. n. 165/2001, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione e per gli altri soggetti di cui all'art.2-bis, comma 2 del D.Lgs. 33/13 (tra i quali sono ricompresi gli enti pubblici economici) ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001, recante "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*".

Il comma 2-bis dell'art. 1 L. 190/12 e l'art. 2-bis del D.Lgs. 33/13 sono stati entrambi introdotti dal D.Lgs. 97 del 25 maggio 2016 (Riforma Madia) recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza ...*".

Gli Enti pubblici economici sono dunque tenuti ad integrare il modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/01 con misure idonee a prevenire anche fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità di cui alla L. 190/12, riconducendole in un documento unitario che tiene luogo del PTPC.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, approvato con Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, ha tuttavia specificato che i soggetti di cui al predetto art. 2-bis, ove ritengano di non fare ricorso al modello di organizzazione e gestione previsto dal D.Lgs.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 4 di 22

231/01, al fine di assicurare lo scopo della norma e in una logica di semplificazione e non aggravamento, adottano un PTPC ai sensi della L. 190/12 e s.m.i.

L'ARAP è dunque destinataria della normativa anticorruzione, L. 190/12 e s.m.i. nonché della normativa sulla trasparenza, D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. (Decreto Trasparenza).

ARAP è tuttavia in procinto di adottare anche il modello Organizzativo di Gestione e Controllo di cui al D.Lgs. 231/01, nella sua articolazione.

2. CONTENUTO E FINALITÀ DEL PIANO

Il presente Piano Triennale si colloca come prosecuzione e aggiornamento del Piano 2017/2019, predisposto dal RPCT e adottato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 2 del 30.01.2017 per l'attuazione degli strumenti di prevenzione della corruzione anche attraverso la realizzazione delle attività di analisi e valutazione dei rischi corruttivi specifici, individuando le misure organizzative finalizzate a prevenirli.

Il concetto di corruzione preso a riferimento ha un'accezione ampia, perché riferito delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri esercizio delle potestà pubblicistiche dirette al conseguimento di fini diversi o estranei rispetto a quelli previsti dalle norme giuridiche o dalla natura della funzione.

Vengono pertanto individuati i tre seguenti obiettivi per contrastare la corruzione:

- ridurre l'opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

I principali strumenti per integrare tali obiettivi sono:

- l'adozione del P.T.P.C. e la realizzazione delle misure organizzative in esso previste;
- gli adempimenti previsti dalla normativa sulla trasparenza;
- l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse;
- l'adozione di codici di comportamento;
- la rotazione del personale.

In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il Piano contiene anzitutto una mappatura delle attività dell'ARAP maggiormente esposte al rischio di corruzione e, in parallelo, la previsione degli strumenti che l'ARAP intende adottare per la gestione di tale rischio.

Il presente Piano verrà pubblicato sul sito istituzionale dell'ARAP nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" ai sensi del D.Lgs. 33/13 e s.m.i.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 5 di 22

3. ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE DELL'ARAP

L'ARAP è una Azienda Regionale costituita ai sensi della L.R. n. 23/2011 e s.m.i., dalla fusione del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Avezzano, Casoli, L'Aquila, Sulmona, Teramo e Vasto, con atto per Notaio Antonio Mastroberardino del 3 aprile 2014 rep. 172515 racc. 43684.

Soci dell'ARAP sono i soci dei cessati Consorzi:

Banca Popolare di Lanciano, Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, Cassa di Risparmio Provincia di Chieti, C.C.I.A.A. Chieti, C.C.I.A.A. L'Aquila, C.C.I.A.A. Teramo, i Comuni di: Altino, Archi, Atessa, Atri, Avezzano, Bomba, Borrello, Campi, Carpinete Sinello, Carunchio, Casal Bordino, Casalanguida, Casoli, Castel del Giudice, Castel di Sangro, Castel Frenano, Castelguidone, Castellalto, Castiglione Messer Marino, Castilenti, Celenza sul Trigno, Civitella del Tronto, Colle di Macine, Capello, Dogliola, Fallo, Fano Adriano, Fara s. Martino, Fossacesia, Fraine, Frisa, Furci, Gissi, Guardiagrele, Guilmi, L'Aquila, Lanciano, Dentella, Lettopalena, Liscia, Montenero di Bisaccia, Montazzoli, Monteodorisio, Mozzagrogna, Orsogna, Paglieta, Palmoli, Palombaro, Pennadomo, Perano, Pizzoferrato, Poggiofiorito, Pollutri, Quadri, Rossa San Giovanni, Roccascalegna, Roccaspinalveti, Rosello, San Buono, San Giovanni Lipioni, San Salvo, Sant'Eusanio del Sangro, Santa Maria Imbaro, Scemi, Schiavi d'Abruzzo, Sulmona, Taranta Peligna, Teramo, Torino di Sangro, Tornareccio, Torrebruna, Torricella Sicura, Treglio, Tufillo, Vasto, Villa Santa Maria, Villalfonsina, Consorzio Bacino Vomano Tordino, Consorzio Bonifica Valli del Sangro Aventino, Consorzio di Bonifica Sud di Vasto, ENI S.p.A., Provincia di Chieti, Provincia dell'Aquila, Provincia di Teramo.

L'ARAP fornisce servizi alle imprese insediate nelle aree produttive regionali site nei comprensori dei cessati Consorzi; favorisce la valorizzazione delle imprese industriali e lo sviluppo economico del territorio di competenza in ambito della Regione Abruzzo. In particolare eroga obbligatoriamente i servizi essenziali, indispensabili a garantire l'attività alle imprese, dietro il pagamento di corrispettivo da parte delle imprese stesse, e può favorire anche servizi ambientali e servizi innovativi, che definiscono la reale competitività del territorio, la capacità di produrre innovazione, sostenere i livelli occupazionali e qualificare l'intera offerta economica della Regione.

A termini di Statuto l'ARAP svolge, anche su delega dei Comuni, le attività di:

- a) Progettazione, realizzazione e gestione di opere di urbanizzazione relative alle aree attrezzate di sua competenza, nonché delle infrastrutture e delle opere per il loro allacciamento ai servizi di pubblica utilità, sulla base di apposite convenzioni.
- b) Acquisizione di aree e fabbricati dismessi anche tramite procedure di esproprio per ragione di pubblica utilità.
- c) Vendita delle aree, vendita e locazione di fabbricati alle imprese e impianti provenienti dall'attività di cui al punto b).
- d) Gestione diretta di impianti di produzione combinata e di distribuzione di energia da fonti fossili e da fonti rinnovabili e di calore in regime di autoproduzione; acquisto e vendita di energia elettrica da e per terzi, da destinare alla copertura dei fabbisogni delle aree produttive.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 6 di 22

- e) Riscossione delle tariffe e dei corrispettivi per l'utilizzazione da parte di terzi di opere e servizi realizzati e gestiti dall'ARAP.
- f) Progettazione, realizzazione e gestione di opere telematiche e ITC.
- g) Promozione, nell'ambito degli agglomerati industriali attrezzati dall'Ente stesso, delle condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi. A tale scopo realizza e gestisce in collaborazione con le associazioni imprenditoriali e con le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, infrastrutture per l'industria, rustici industriali, servizi reali alle imprese, iniziative per l'orientamento dei lavoratori, dei quadri direttivi e intermedi e dei giovani imprenditori, e ogni altro servizio sociale connesso alla produzione industriale (c. 5 dell'art. 36 della L. 317/91).
- h) Altre attività

L'ARAP assegna e vende agli operatori economici che ne fanno richiesta aree per la realizzazione di insediamenti industriali, artigianali e di servizi e commercio, negli agglomerati di Avezzano per l'U.T.; di Atessa-Paglieta, di Casoli, di Castel Frentano, di Fallo, di Fara San Martino, di Guardiagrele, di Lanciano Centro, di Lanciano-Mozzagrognà per l'U.T. n. 2 di Casoli; di Bazzano-Paganica, di Pile, di Sassa per l'U.T. n. 3 di L'Aquila; di Sulmona per l'U.T. n. 4 di Sulmona; di Piane Sant'Atto, di Villa Pavone di Travazzano, di Casemolino-Montecchia, di Villa Zaccheo, di Castelnuovo Vomano, di Destra Tronto, di C.da Sodere, di Piane Sant'Andrea per l'U.T. di Teramo; di C.da Casone, di Punta Penna/Vasto di San Salvo, di Val Sinello, di Monteodorisio, di Scemi, di Cupello, di Pollutri, di Casalbordino, di Guilmi di Fresagrandinaria, di Lentella, di Celenza sul Trigno, di Dogliola, di Furci, di Roccaspinalveti per l'U.T. n. 6 di Vasto.

Gestisce i seguenti impianti:

- nell'agglomerato industriale di Avezzano n. 1 Impianto di depurazione a servizio del Nucleo Industriale e della Città di Avezzano, rete fognante a servizio del Nucleo Industriale;
- negli agglomerati industriali di competenza dell'U.T. n. 2 di Casoli n. 2 Impianti di depurazione: in località Saletti - Acquaviva e in località Piana Le Vacche; n. 1 Impianto di trattamento acque in località Serranella di Altino;
- nell'agglomerato di L'Aquila n. 1 Impianto di depurazione;
- nell'agglomerato industriale di Sulmona n. 1 Impianto di depurazione - Biologico; n. 1 Impianto di trattamento rifiuti - chimico fisico; n. 1 Impianto di captazione acqua industriale, condotte di acqua potabile, condotte di acqua industriale e relative vasche di accumulo, rete fognante bianca e nera; infrastruttura telematica e fibre ottiche;
- negli agglomerati industriali di competenza dell'U.T. di Teramo n. 2 Impianti di depurazione in località S. Atto e in località Piane S. Andrea di Atri e n. 1 Impianto di captazione acque industriali;
- negli agglomerati di competenza dell'U.T. di Vasto n. 3 Impianti di depurazione in località Punta Penna, in località Val Sinello, in località Padula; n. 1 Impianto di trattamento acqua industriale e potabile; n. 1 discarica 2B/2C in località Bosco Motticce nel Comune di San Salvo.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 7 di 22

Per la gestione degli impianti negli agglomerati industriali di competenza di ciascuna Unità Territoriale, l'ARAP si avvale di Arap Servizi S.r.l., società *in house providing* costituita nel marzo 2016 - di cui detiene il 100% delle quote - che assicura lo svolgimento dei servizi affidati tramite i propri dipendenti.

4. SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO E ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'ARAP sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Responsabile della prevenzione della corruzione dell'ARAP, a seguito della cessazione dal servizio del precedente Responsabile, è stata nominata la Dott.ssa Vilma Centofanti, qualifica Q2, giusta delibera di nomina n. 616 del 28.09.2016; l'incarico è stato formalmente accettato in data 4.10.2016.

Con la stessa delibera n. 616/16 la Responsabile della prevenzione della corruzione è stata altresì nominata Responsabile della Trasparenza, essendo di norma tali figure coincidenti, ai sensi dell'art. 43, comma 1 D.Lgs. n. 33/13 e s.m.i.

Il Responsabile della Trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi, se non nell'ambito della retribuzione di risultato così come definita dalla normativa vigente e secondo le specifiche previsioni contrattuali. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell'ARAP nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) propone all'Amministrazione il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- c) verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dirigenti competenti in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
- d) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso, qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ARAP;
- e) verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti;

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 8 di 22

- f) monitora, d'intesa con il dirigente competente e compatibilmente con l'organico aziendale, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione o l'applicazione di misure alternative quando la rotazione non sia possibile;
- g) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del D.Lgs. n. 39 del 2013.

Coerentemente con quanto previsto dalla legge n. 190 del 2012 e dal Decreto legislativo n. 33 del 2013, l'attività relativa all'anticorruzione e trasparenza avviene all'interno del limite dello stanziamento che l'Amministrazione dovrà prevedere annualmente.

Per il corretto esercizio delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si avvale della collaborazione di personale aziendale, idoneo per funzioni e ruoli, e in particolare dei Dirigenti e Responsabili di Servizi ARAP per lo svolgimento delle attività di informazione/proposta di cui all'art. 1, commi 9 e 10, della L. 6 novembre 2012, n. 190; questi ultimi sono tenuti alla predisposizione di apposite relazioni con cui forniscono tutte le informazioni richieste in materia.

Con deliberazione commissariale n. 803 del 23.11.2016 ARAP ha provveduto alla individuazione dei Referenti Territoriali, uno per ciascuna sede aziendale, coincidenti ove possibile con le figure dirigenziali, con i seguenti compiti:

- concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni al Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione (c.d. mappatura dei rischi) e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, proponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- attuare nell'ambito degli uffici di appartenenza le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione;
- relazionare con cadenza periodica al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- concorrere, con il Responsabile dell'anticorruzione e trasparenza, a dare attuazione a tutte le prescrizioni in materia di trasparenza dell'attività amministrativa.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Referenti possono richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che potrebbero integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza, ai sensi della normativa vigente in materia.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 9 di 22

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano, segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione, da parte dei dipendenti dell'Amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare. Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Si è inteso così costituire una sorta di *gruppo di lavoro permanente*, con l'obiettivo di dare massima effettività alle previsioni del Piano, di acquisire input per i futuri aggiornamenti, di assicurare il monitoraggio dell'attuazione delle misure contenute nel Piano stesso. Il gruppo dovrà essere incrementato formalmente di professionalità tecniche in grado di garantire la tempestività delle pubblicazioni dei dati previsti dalla normativa sulla trasparenza.

5. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI

L'ARAP ha da poco concluso la riorganizzazione del proprio personale dipendente, per la costituzione di un organigramma coerente con le attuali necessità amministrative e gestionali aziendali; in tale ottica la strutturazione organica è stata articolata in Servizi e Uffici centralizzati, distribuiti sia presso la Sede centrale che presso le varie Unità Territoriali. Sono stati individuati, in parallelo, i Responsabili dei Servizi e Uffici medesimi, i collaboratori e gli addetti a vario titolo, così da pervenire all'esatta organizzazione delle strutture operative, in maniera piramidale, con la relativa imputazione di funzioni e di responsabilità, tenendo sempre a riferimento, quale figura di vertice, quella del Direttore Generale. Con tale strutturazione è stata abbandonata la logica dell'esercizio frammentato e della replica delle medesime attività presso le varie sedi, con procedure spesso difformi tra loro.

In parallelo l'Ente sta procedendo alla predisposizione e all'adozione di "Regolamenti" per tutte le aree e settori di attività istituzionale, nell'ottica di omogeneizzare e ottimizzare procedimenti e procedure, sia con riguardo a quelli aventi rilievo sull'organizzazione interna dell'Ente, sia a quelli che incidono sulla sfera giuridica di soggetti esterni (utenti, portatori di interessi ecc.). Risultano ad oggi adottati il *"Regolamento per la determinazione, ripartizione e riscossione dei corrispettivi dei servizi essenziali generali forniti dall'Arap negli agglomerati industriali"* (delibera C.d.A. n. 33/2017); il *"Regolamento aziendale per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture sotto soglia ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. 50/2016"* (delibera n. 190/17); il *"Regolamento aziendale per la costituzione e l'aggiornamento dell'Albo degli operatori economici da utilizzare per l'affidamento delle forniture e dei servizi con procedura negoziata sotto soglia ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. 50/2016"* (Delibera C.d.A. n. 191/2017); il *"Regolamento aziendale per l'istituzione e la gestione dell'Albo per l'affidamento dei servizi legali"* (Delibera C.d.A. n. 192/17); il *"Disciplinare per l'installazione di manufatti destinati all'affissione di cartelli pubblicitari e indicatori nelle aree industriali dell'Arap"* (Delibera C.d.A. n. 319/2017); il *"Regolamento per l'assegnazione di immobili infrastrutturati e l'insediamento di attività produttive nelle aree industriali dell'Arap"* (Delibera C.d.A. n. 359/2017).

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

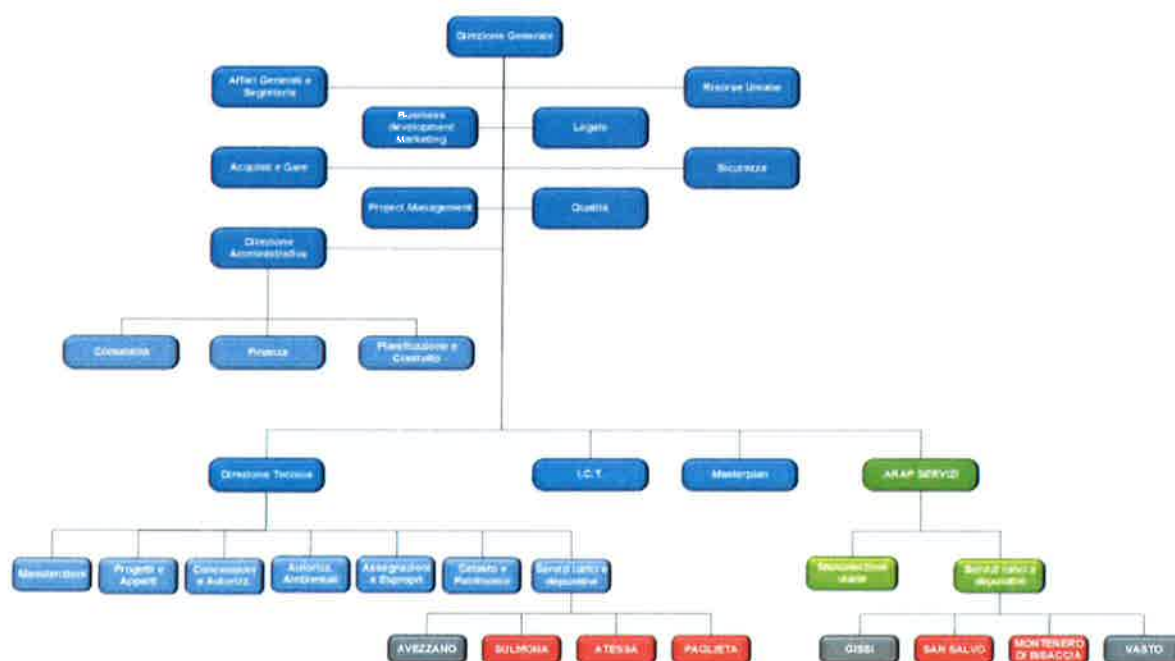
Pag. 10 di 22

All'esito dell'adozione di tutti i Regolamenti previsti sarà possibile standardizzare le procedure amministrative e gestionali per i vari ambiti di attività aziendale; l'individuazione puntuale di macro-processi e processi, tramite la mappatura delle attività svolte dagli Uffici aziendali, agevolerà le attività di monitoraggio nelle varie fasi delle procedure medesime.

Di seguito si riporta una elencazione dei regolamenti in fase di definizione/aggiornamento, suscettibile di essere incrementata all'emergere di nuove esigenze regolamentari:

- Regolamento dei servizi soggetti a fornitura quantitativa: servizio idrico, fognario, di depurazione;
- Regolamento per la progettazione ed esecuzione delle opere pubbliche;
- Regolamento di Economato;

Si riporta, di seguito, **il nuovo Organigramma dell'ARAP** con la rappresentazione grafica delle funzioni istituzionali cui ogni Servizio/Ufficio è destinato. (*Schema completo Organigramma ARAP come da pubblicazione in "Programma triennale di Attività e Promozione Industriale 2018/2010" del 22.11.2017*).



Il processo di riorganizzazione strutturale e organica, con l'esatta individuazione di funzioni/mansioni in capo ad ogni soggetto ARAP e l'attività regolamentare che a breve concluderà il suo iter, agevoleranno la strategia anticorruzione aziendale consentendo

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 11 di 22

un sistema di misure e verifiche idoneo a prevenire il rischio corruttivo nell'ambito di tutti i processi dell'amministrazione.

A tal fine un gruppo di lavoro permanente costituito, oltre che dal RPCT, dalle figure dirigenziali e dai Referenti territoriali, ai quali sono naturalmente affidati poteri propositivi e di controllo nonché obblighi di collaborazione, dovrà garantire effettività alla normativa in materia di anticorruzione e trasparenza attraverso una costante attività di monitoraggio e di azione diretta di prevenzione della corruzione.

La strategia di prevenzione della corruzione vede tuttavia protagonisti tutti i dipendenti ARAP, tenuti a perseguire gli obiettivi del Piano e a segnalare eventuali comportamenti illeciti.

6. GESTIONE DEL RISCHIO

La L. 190/2012 prevede la mappatura delle Aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché l'individuazione, per ciascuna Area, dei processi più soggetti al rischio corruttivo.

L'ANAC ha individuato nel PNA n. 4 aree di rischio "generali":

1. Acquisizione e progressione del personale
2. Affidamento lavori, servizi e forniture.
3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni, concessioni).
4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (sovvenzioni, contributi, sussidi).
A dette aree di rischio comuni e obbligatorie si ritiene possano esserne affiancate altre più specifiche e particolari:
5. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio.
6. Controllo, verifiche, ispezioni e sanzioni.
7. Incarichi e nomine.
8. Affari legali e contenzioso.

Poiché è in tali contesti che trova esplicitazione l'attività aziendale, a tali Aree si farà utile riferimento nelle fasi di analisi del contesto (interno ed esterno), della valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione) in sede di analisi speculativa dei processi. Tale attività, in particolare, sarà svolta a mezzo di 'interviste'

al personale responsabile preposto alle varie aree (servizi/uffici) e dovrà permettere di individuare, per ciascun processo, i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché l'impatto economico, organizzativo e il danno di immagine che l'ARAP potrebbe subire nell'ipotesi del verificarsi degli stessi.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 12 di 22

L'analisi del rischio e l'individuazione delle misure di prevenzione saranno organizzate in tabelle dal Responsabile della prevenzione della corruzione e dai dirigenti, ciascuno per le aree di rispettiva competenza; le tabelle saranno inserite negli aggiornamenti del Piano.

6.1 ATTIVITÀ A PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE NELL'ENTE

Una considerazione più analitica delle Aree di rischio generali fa emergere ulteriori specificazioni dei rischi, connessi alle seguenti attività:

- a) nomina delle commissioni di concorso;
- b) nomina delle commissioni di gara;
- c) elaborazione bandi di gara;
- d) elaborazione bandi di concorso;
- e) affidamento lavori, servizi e forniture;
- f) indagini di mercato che precedono la progettazione di un'opera, l'affidamento di servizi e forniture;
- g) proroghe o rinnovi di contratti di appalto di forniture e servizi;
- h) atti di approvazione di varianti in corso d'opera relativi ad appalti di lavori pubblici;
- i) procedure per l'affidamento di incarichi legali;
- j) affidamenti diretti, senza gara, di lavori, beni e servizi;
- k) affidamenti diretti, senza gara, di lavori pubblici in casi di urgenza;
- l) autorizzazione al subappalto di opere pubbliche;
- m) autorizzazioni agli scarichi;
- n) sostituzione del contraente in relazione ad operazioni di cessione di azienda;
- o) liquidazioni e collaudi di opere, forniture di beni e servizi;
- p) applicazioni di penali in esecuzione del contratto;
- q) conferimento di incarichi di studio, ricerca e consulenza;
- r) alienazione di beni immobili, e costituzione diritti reali minori su di essi,
- s) concessione in uso (locazione, comodato) di beni appartenenti al patrimonio dell'Ente;
- t) locazioni passive;
- u) acquisti e permuta di immobili e/o di diritti reali minori;
- v) nomine in società partecipate;
- w) accordi bonari in corso di esproprio;
- x) transazioni a chiusura di contenzioso pendente.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 13 di 22

7. AZIONI DI CONTROLLO E MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Ai sensi dell'art.1, comma 9 lett. b) della Legge n.190/2012, sono state identificate le seguenti azioni, da implementare progressivamente nell'ambito del triennio 2018/2020.

Per quanto riguarda i meccanismi di formazione delle decisioni appare necessario:

- a. nella formazione dei provvedimenti, e in particolare per quelli in cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente e puntualmente l'atto;
- b. nello svolgimento e nell'istruttoria degli atti è doveroso
 - rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
 - predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
 - redigere gli atti in modo chiaro, comprensibile, e con un linguaggio semplice;
 - rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
 - garantire la tracciabilità di ogni processo decisionale;
- c. per consentire di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'Ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza; in particolare dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti;
- d. il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi, in caso di conflitto di interessi, dandone comunicazione al Dirigente/Responsabile del Servizio e al Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- e. i Dirigenti avranno cura di rendere disponibili e di pubblicare, sul sito dell'ARAP, nel rispetto delle modalità di gestione del sito stesso determinate dall'Amministrazione, i moduli di presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;
- f. nell'attività contrattuale:
 - rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
 - ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge e/o dal regolamento in materia;
 - assicurare la rotazione tra le imprese affidatarie dei contratti in economia;
 - assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamento di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta, in ossequio agli albi istituiti;
 - assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati in

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 14 di 22

- ossequio agli albi istituiti;
 - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
 - validare i progetti definitivi ed esecutivi delle opere pubbliche e sottoscrivere i verbali di cantierabilità;
 - acquisire preventivamente i piani di sicurezza e vigilare sulla loro applicazione;
- g. negli atti di erogazione dei contributi è necessario predeterminare ed enunciare i criteri di erogazione, ammissione o assegnazione, richiamando puntualmente i relativi provvedimenti;
- h. nel conferimento degli incarichi esterni occorre richiamare i presupposti di legge che consentono l'adozione dell'atto;
- i. i componenti le commissioni di concorso e di gara dovranno rendere, all'atto dell'insediamento, la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso.

7.1 TABELLA DI ANALISI DEL RISCHIO

Conformemente a quanto richiesto dalla Legge n. 190 del 2012, l'ARAP adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le singole misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte saranno dettagliatamente elencate nella tabella di cui al paragrafo 6.

In aggiunta alle misure indicate nella suddetta tabella, è richiesto a ciascun dipendente di segnalare, tempestivamente, le eventuali situazioni di conflitto di interesse con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli art. 6 e 7 del D.P.R. n.62/2013; la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al proprio dirigente sovraordinato.

7.2 DICHIARAZIONE DI INSUSSISTENZA DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI DI CUI AL D. LGS. N. 39 DEL 2013.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con l'Ufficio del Personale, verifica l'acquisizione delle dichiarazioni sull'insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità da parte di destinatari di incarichi ai sensi del D.Lgs. n. 39 del 2013. La dichiarazione sostitutiva di certificazione è resa dall'interessato al momento del conferimento dell'incarico ed è allegata allo stesso atto di conferimento che viene pubblicato sul sito istituzionale dell'ARAP. È fatto obbligo agli interessati destinatari di incarichi di segnalare al Responsabile della prevenzione della corruzione un'eventuale

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 15 di 22

intervenuta causa di incompatibilità, affinché possano essere adottate le misure conseguenti.

Ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. n. 39 del 2013, l'autocertificazione resa dall'interessato è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.

7.3 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE

- I. Referenti informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano. I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Referente sovraordinato qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.
- II. Responsabile e i Referenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Ente, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

7.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi e procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa stabilire rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

La rotazione è una delle misure a disposizione delle amministrazioni in materia di prevenzione della corruzione. Deve, infatti, essere considerata in una logica di necessaria complementarietà con altre misure precauzionali e può rappresentare un criterio organizzativo utile a contribuire alla formazione del personale, accrescendone competenze e preparazione professionale.

Ove, tuttavia, non sia possibile utilizzare la rotazione, ad esempio per scarsità, in determinati settori, di figure equipollenti, l'Autorità Nazionale Anticorruzione suggerisce di operare scelte organizzative, nonché di adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali la previsione da parte del Dirigente di modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività tra gli operatori, evitando l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o dando maggiore risalto alla trasparenza "esterna", con la pubblicazione di dati ulteriori.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 16 di 22

Il Dirigente/Responsabile di riferimento, ove possibile e opportuno, valuta e propone, con il supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione, per quanto di rispettiva competenza, le modalità concrete di rotazione del personale coinvolto nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti relativi ai processi a maggiore rischio di corruzione. Nei casi in cui si proceda all'applicazione del principio di rotazione, si provvede a dare adeguata informazione alle organizzazioni sindacali. La rotazione deve essere attuata dall'organo competente compatibilmente con la disponibilità di posti in organico dell'ARAP ed in considerazione della competenza professionale del personale, e non trova applicazione per le attività infungibili o altamente specializzate.

Fatti salvi i casi di sospensione cautelare in caso di procedimento penale, il Dirigente competente, con il supporto del Responsabile per la prevenzione della corruzione, procede comunque, nel rispetto delle procedure e delle garanzie previste dal contratto collettivo di lavoro e dalle altre norme applicabili, e per quanto di competenza, a proporre la rotazione dei dipendenti coinvolti in procedimenti penali o disciplinari collegati a condotte di natura corruttiva o non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

7.5 CODICE DI COMPORTAMENTO

ARAP ha previsto, per quanto compatibile con la sua natura di "Ente pubblico economico", l'applicazione delle disposizioni introdotte dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni".

Nell'ottica di dare massima implementazione alle misure di prevenzione della corruzione, l'Azienda ha in programma l'adozione di un Codice di comportamento dei propri dipendenti, che integri e specifichi, con i necessari adattamenti, il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013, che ne costituisce la base minima e inderogabile.

7.6 TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

La tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti è stata introdotta nel nostro ordinamento dalla L. 190/2012 quale misura di prevenzione della corruzione, ponendo a carico delle amministrazioni l'onere di individuare una procedura finalizzata a garantire tale tutela e a stimolare le segnalazioni da parte del dipendente.

La segnalazione/denuncia deve essere fatta nell'interesse dell'amministrazione, finalizzata cioè a promuovere l'etica e l'integrità; non deve essere quindi utilizzata per esigenze individuali.

Il procedimento di gestione della segnalazione dovrà garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, dalla ricezione della segnalazione e in ogni fase successiva.

La garanzia di riservatezza presuppone che il segnalante renda nota la propria identità.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 17 di 22

Non rientra dunque nella fattispecie prevista dalla norma come "dipendente pubblico che segnala illeciti" quella del soggetto che, nell'inoltare una segnalazione, non si renda conoscibile. La ratio della norma è di assicurare la tutela del dipendente, mantenendo riservata la sua identità, solo nel caso di segnalazioni provenienti da dipendenti pubblici individuabili e riconoscibili.

Le condotte illecite segnalate devono riguardare situazioni di cui il soggetto sia venuto direttamente a conoscenza "in ragione del rapporto di lavoro".

Destinatario delle segnalazioni è il Responsabile della prevenzione della corruzione, che è anche il soggetto competente a svolgere una prima istruttoria sui fatti segnalati, ai fini degli adempimenti successivi.

Le linee guida dell'ANAC individuano anche gli E.P.E. quali destinatari della norma e quindi l'adozione di misure di tutela del whistleblower da parte degli stessi.

L'ANAC prevede che per la procedura sia adottato un modello gestionale informatizzato, previa attivazione di un canale riservato per la trasmissione delle segnalazioni.

La L. n. 79 del 30.11.17 è intervenuta ulteriormente sulla tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato. Vi sono inclusi i dipendenti degli Enti pubblici economici.

L'ARAP è in procinto di implementare una procedura informatizzata per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite, prevedendo la tutela del dipendente che effettua la segnalazione e sta in proposito provvedendo all'acquisizione del presidio tramite MEPA.

8. FORMAZIONE DEL PERSONALE

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione redige il Piano annuale delle iniziative formative che deve prevedere percorsi di formazione di livello generale e percorsi di formazione di livello specifico rivolti al Responsabile della prevenzione della corruzione, ai componenti l'Ufficio di supporto dell'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione, ai Referenti e a tutti i soggetti addetti alle aree a più elevato rischio di corruzione.

All'interno del suddetto Piano annuale sono individuati i dipendenti da inserire nei programmi di formazione in materia di prevenzione della corruzione, gli strumenti e i canali di erogazione della formazione, la quantificazione delle iniziative di formazione, specificamente dedicate alla materia della prevenzione della corruzione, e le modalità di verifica dell'attuazione delle iniziative formative.

La modalità di erogazione della formazione potrà essere anche on-line, per favorire la fruizione più ampia possibile da parte dei soggetti coinvolti.

La modalità di erogazione in aula, accompagnata dalla modalità F.A.D., adottata per il 2017 si è rivelata proficua perché ha consentito formazione frontale per i soggetti addetti alle aree esposte a maggior rischio corruttivo, mentre per gli altri soggetti ha ugualmente garantito l'acquisizione di una formazione di carattere più generale evitando lo

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 18 di 22

spostamento di un gran numero di dipendenti. I questionari somministrati al termine dei corsi hanno permesso la verifica dell'apprendimento.

Alla erogazione delle attività formative l'ARAP dovrà destinare specifici fondi.

9. TRASPARENZA

La trasparenza è il principale strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è posta al centro di molte indicazioni e orientamenti internazionali in quanto strumentale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

Il D.Lgs. n. 33/13 è stato recentemente novellato dal D.Lgs. n. 97/16 (Riforma Madia), che incide particolarmente in tema di trasparenza dell'azione amministrativa.

L'art. 1 del D.Lgs. 97/16 ha sostituito, non a caso, il titolo del D.Lgs. 33/13 in *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*, integrando l'oggetto del provvedimento con il riferimento al diritto di accesso civico accanto agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni.

L'art. 2 interviene sulla nozione di principio generale di trasparenza, che deve essere intesa come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, finalizzata non solo a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, ma anche a garantire la tutela dei diritti fondamentali e a promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa.

Anche l'ambito soggettivo di applicazione della norma è stato ridefinito dalla riforma ed ora include esplicitamente gli Enti Pubblici Economici.

Il decreto persegue inoltre l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti, mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni.

La novità più rilevante in tema di trasparenza è stata la disciplina dell'accesso civico, con l'introduzione di una nuova forma di accesso - *Accesso civico generalizzato* - equivalente al *Freedom of Information Act* (FOIA) per riconoscere ai cittadini, in nome di una *disclosure* tipica del mondo anglosassone, la possibilità di accedere anche ai dati e ai documenti per i quali non sussista l'obbligo espresso di pubblicazione: il diritto all'informazione è generalizzato e la regola generale è la trasparenza, mentre la riservatezza e il segreto rappresentano eccezioni.

È un istituto di respiro più ampio di quello previsto dalla precedente formulazione in quanto è riconosciuto a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto e di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 19 di 22

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice", che rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e che costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge.

L'*accesso generalizzato* si delinea per la sua autonomia e indipendenza rispetto agli obblighi di pubblicazione ed è espressione di una libertà che incontra, quali unici limiti, il rispetto degli interessi pubblici e privati e il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni.

Le forme di accesso disciplinate dal Decreto sulla trasparenza vanno tenute distinte dall'accesso documentale di cui alla L. n. 241/90, che ha la finalità di consentire ai soggetti interessati di esercitare al meglio le facoltà partecipative, oppositive e difensive che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari.

L'accesso agli atti di cui alla L. 241/90 continua dunque a sussistere, ma parallelamente all'accesso civico, generalizzato e non, operando sulla base di norme e presupposti diversi.

Nei termini di cui alle disposizioni transitorie dettate dal D.Lgs. 97/16, l'ARAP ha provveduto a disciplinare l'*accesso civico* e l'*accesso civico generalizzato*, pubblicando sul sito istituzionale www.arapabruzzo.it, nella sezione "*Amministrazione trasparente*", le indicazioni per l'inoltro delle istanze di accesso, provvedendo alla contestuale attivazione di due account di posta elettronica, rispettivamente per la richiesta di dati *ulteriori* rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria e per la richiesta di pubblicazione di dati oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Altra importante modifica introdotta dal D.Lgs. 97/16, che va interpretata in un'ottica di semplificazione e coordinamento degli strumenti di programmazione in materia di prevenzione della corruzione, è quella contemplata all'art. 10 del D.Lgs. 33/13. Tale novella, nell'abrogare la previsione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), e nel prevedere che il PTPC contenga, in un'apposita sezione, l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, ha di fatto disposto la confluenza dei contenuti del Programma medesimo all'interno del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC). Tale previsione va letta in un'ottica di responsabilizzazione maggiore delle strutture interne dell'amministrazione, ai fini dell'effettiva realizzazione di elevati standard di trasparenza. Lo stesso art. 10 al comma 3 prevede, infatti, che "*La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali*".

L'ARAP, come già innanzi indicato, ha individuato nei Dirigenti e nei Referenti Territoriali di cui alla delibera n. 803 del 23 novembre 2016, già pubblicata sul sito aziendale, i soggetti tenuti, tra l'altro, alla trasmissione dei documenti, delle informazioni e dei dati, ai sensi del Decreto sulla trasparenza, segnatamente Dott.ssa Evaanna De Paolis per la sede di Avezzano, Dott. Nicola Pallante per la sede di Casoli, P.I. Libero Nelfi per la sede dell'Aquila, Rag. Cristian La Civita per la sede di Sulmona, Dott. Antonio Della Croce per la sede di Teramo, Dott.ssa Graziana Battaglini per la sede di Vasto, Sig.ra Loredana Di Dionisio per la sede centrale di Cepagatti. I soggetti tenuti alla elaborazione

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 20 di 22

delle informazioni di cui all'art. 1, comma 32, della L. 190/2012 sono gli stessi abilitati all'acquisizione dei CIG e Smart CIG per le procedure di scelta del contraente, di cui all'art. 1, comma 16, lettera b) della medesima legge.

Quanto ai soggetti tenuti a curare la pubblicazione dei dati, per tale adempimento sono state individuate la Dott.ssa Evaanna De Paolis e alla Sig.ra Rita Pendola.

L'ARAP si impegna a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dall'Allegato A) al D.Lgs. n. 33 del 2013, anche mediante l'adeguamento del sito istituzionale all'articolazione richiesta dalla norma suddetta.

ARAP ha recentemente sottoscritto con la Regione Abruzzo il *"Protocollo di legalità"* approvato dalla stessa Regione con D.G.R. n. 663 del 14.11.2017. Detto protocollo ha per oggetto la promozione, la collaborazione e la condivisione, tra Regione Abruzzo le società e gli enti di cui all'art. 1, commi 2bis, 17 e 34 della L. 190/2012, all'art. 2bis del D. Lgs. 33/2013 e alla Deliberazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 (tra i quali ARAP, in quanto Ente Pubblico Economico, sottoposto alla vigilanza della Regione Abruzzo), della politica di legalità e trasparenza in conformità alla normativa di riferimento. Tale attività consiste nella:

- Condivisione della strutturazione, implementazione e monitoraggio di misure di prevenzione della corruzione e attuative della trasparenza da parte delle società e degli Enti;
- Predisposizione di costati flussi informativi tra le Parti, finalizzati a meglio perseguire l'oggetto del Protocollo.

10. DATI OGGETTO DI PUBBLICAZIONE

In particolare, i dati oggetto di pubblicazione individuati sono:

- Organizzazione dell'ARAP.
- Organi di indirizzo politico e di gestione.
- Dotazione Organica e costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato;
- Dati relativi al personale non a tempo indeterminato.
- Articolazione degli Uffici e riferimenti telefonici e di posta elettronica.
- Titolari di incarichi dirigenziali.
- Titolari di incarichi di collaborazione e consulenza.
- Dati relativi a incarichi conferiti ai dipendenti pubblici.
- Bandi di concorso.
- Dati relativi alla valutazione delle performance e alla distribuzione i premi al personale;
- Dati sulla contrattazione collettiva.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 21 di 22

- Dati relativi alla partecipazione in società di diritto privato.
- Provvedimenti amministrativi.
- Atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, e attribuzioni di vantaggi economici a persone fisiche ed Enti pubblici e privati.
- Bilancio preventivo e consuntivo, e dati concernenti il monitoraggio degli obiettivi.
- Beni immobili e gestione del patrimonio.
- Dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'Amministrazione.
- Dati concernenti i servizi erogati.
- Tempi medi di pagamento.
- Procedimenti amministrativi e controlli sulle dichiarazioni sostitutive e sull'acquisizione d'ufficio dei dati.
- Informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti informatici.
- Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.
- Processi di pianificazione, realizzazione e valutazione delle opere pubbliche.
- Atti di governo del territorio.

10.1 PUBBLICAZIONE DEI DATI

I dati sono pubblicati on line e aggiornati sul sito istituzionale, nella sezione Amministrazione Trasparente, con le cadenze previste dal D.Lgs. n. 33/13e s.m.i.

L'ARAP sta per implementare automatismi informatizzati, attraverso software gestionale, per assicurare la tempestività della pubblicazione dei dati obbligatori.

10.2 VIGILANZA SULLA PUBBLICAZIONE DEI DATI

La vigilanza sulla corretta e tempestiva attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza è garantita dall'attività di controllo del Responsabile per la trasparenza, coadiuvato dai Dirigenti nonché dai Referenti Territoriali e dal personale dipendente ARAP che individui omissioni o ritardi nella pubblicazione di dati obbligatori.

11. RESPONSABILE R.A.S.A.

ARAP è iscritta presso la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP), presso la quale è istituito il sistema AUSA (Anagrafica Unica Stazioni Appaltanti) delle Stazioni Appaltanti presenti sul territorio nazionale, con codice "0000370465" e denominazione "Azienda Regionale delle Attività Produttive - Codice Fiscale 91127340684".

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2018/2020

Pag. 22 di 22

Il profilo R.A.S.A. per l'accesso all'AUSA è stato attivato nella persona dell'ing. Bernabeo Nicola, Dirigente Tecnico Arap, giusta dichiarazione sostitutiva di atto notorio rilasciata all'AVCP dal Presidente pro-tempore Arap, Tiziano Petrucci, in data 11.07.2014. Con nota PEC in pari data l'AVCP ha comunicato l'avvenuta abilitazione del profilo R.A.S.A. per la Stazione Appaltante Azienda Regionale Attività Produttive.

12. ADEGUAMENTO DEL PIANO E CLAUSOLA DI RINVIO

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'ARAP. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento dell'Amministrazione.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'ARAP nella sezione "Amministrazione Trasparente" nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la Legge n. 190 del 2012, il D.Lgs. n. 33 del 2013, il D.Lgs. n. 39 del 2013 e relative modifiche e integrazioni.

13. ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano entra in vigore dalla data di pubblicazione sul sito istituzionale dell'ARAP.